

XVIII.

TORNATA DEL 2 APRILE 1861

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SCLOPIS.

Sommario — Sunto di petizioni — Congedi — Omaggi — Comunicazione di due lettere — Relazione sui titoli d'ammissione di nuovi Senatori — Giuramento dei Senatori Ferrigni e Tommaso — Presentazione di un progetto di legge — Proposta del Senatore Farina, combattuta dal Senatore Casati, ed appoggiata dal Senatore Di Pollone — Adozione della medesima.

La seduta è aperta alle ore 2 e 1/2. È presente il Ministro di Grazia e Giustizia, non che il Senatore Niutta Ministro senza portafoglio.

Il Senatore segretario Arnulfo dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Legge quindi il seguente

SUNTO DI PETIZIONI.

N. 2956. Salvatore Sarzano di Palermo espone alcune considerazioni, onde veder migliorata la sorte dei ricevitori ed altri impiegati delle dogane della Sicilia.

N. 2957. Caluso Francesco, furiere in ritiro, ricorre al Senato, onde ottenere che gli venga comunicata copia del provvedimento con cui nel mese di marzo 1854 veniva rimosso dalla qualità di capo-posto alla villa della Regina, per poter avvisare al reintegroamento de'suoi diritti.

N. 2958. Capurro canonico Giuseppe e Rosario Rizzo, amministratori dell'orfanotrofo dell'Istituto Agrario in Monteleone (Calabria Ulteriore), ricorrono al Senato, onde ottenere che sui fondi di quella cassa ecclesiastica destinati ad uso di beneficenza, sia prelevata una somma per sopperire ai più urgenti bisogni dell'orfanotrofo e per l'attuazione dell'Istituto agrario (Petizione mancante dell'autenticità delle firme).

N. 2959. I prigionieri delle carceri centrali di Siracusa domandano la revoca dell'art. 12 del decreto di amnistia in data 17 ottobre 1860 del prodittatore Mordini. (Petizione mancante dell'autenticità delle firme).

N. 2960. Tredici architetti della provincia di Calabria Citeriore ricorrono al Senato, onde ottenere la revoca del decreto emanato in Napoli il 2 novembre 1835 che prescrive l'esame per l'ammissione nell'albo della Gran

... (faded text) ...

... (faded text) ...

N. 2961. Laporta Tommaso di Catanzaro, ex giudice di circondario, domanda che la pensione di ritiro accordatagli dal caduto Governo Borbonico gli sia fatta decorrere dall'epoca del suo ritiro, e che gli siano pagati gli arretrati da quell'epoca. (Petizione mancante dell'autenticità della firma).

N. 2962. I membri del municipio di Monteleone (Calabria) e 69 altri cittadini dello stesso luogo ricorrono al Senato, onde ottenere che nella nuova circoscrizione del Regno Italiano sia aumentato il numero delle province continentali meridionali, e venga eretta a capo luogo di provincia la città di Monteleone.

Legge tre lettere dei senatori Francesco Roncalli, Di Fondi e Giulini, che per motivi di famiglia chiedono un congedo, che loro viene dal Senato accordato.

Presidente. Sono stati fatti i seguenti omaggi al Senato:

1. Dal signor Henri Martin, a nome dell'autore della raccolta *des documents et pièces authentiques laissés par Daniel Manin Président de la République de Venise, traduits sur les originaux et annotés par F. Planar de la Faye.*
2. Dal signor avvocato Domenico Giurati, di un suo studio *sulla cassazione e le terze istanze.*
3. Dal Ministro dell'Interno, di 200 esemplari di un *prospetto finanziario dei Comuni nel 1858.*
4. Dal signor Zeffrino Re, di alcune copie d'una sua *poesia dedicata al Parlamento.*
5. Dal signor Guglielmo Rossi, di 225 esemplari di una sua *prolusione ad un corso libero di lecture di scienza finanziaria.*

... Dal Presidente della Commissione dei delegati co-  
munali per la strada da Voltri ad Ovada, a nome della  
medesima, di n. 250 copie di un opuscolo da essa fatto  
stampare sulla questione della strada da Voltri ad Ovada.

... Dal signor Michelangelo Naldini un suo Ragiona-  
mento sull'attuale questione della Chiesa e del Pa-  
pato, ed al signor Giuseppe Corbelli un altro simile per  
il quale debba dar contezza di una lettera che ho ricevuto  
dall'onorevolissimo nostro Presidente, nella quale sono  
i seguenti passi, che credo dover portare a conoscenza  
del Senato.

... Egli scrive da Nizza, marzo 1861, senza indicazione  
del giorno, che per un qualche tempo ho dovuto  
... Sufici a tale litisimo se l'bita sentile e lo malattie  
mi avessero permesso recarmi subito tosta, e por-  
dovato omaggio di gratitudine verso la Maestà sua, e per  
durata d'onore di partecipare alle importanti delibera-  
zioni della nobile assemblea, nella quale concorre tanto  
senno ed è lustro d'Italia nostra.

... La prego infine degnarmi di essere l'interprete dei  
miei sentimenti di gratitudine e di stima presso tutti i  
signori del Senato e credermi, sempre col più sincero e  
devoto ossequio quale ho l'onore di rassegnarmi, etc.

... Il marchese Antonio Brignole Sale scrive al Presi-  
dente del Senato nella seguente conformità.

... In conseguenza della decisione della Camera degi-  
slativa, le quali aderendo alla proposizione del reale  
Ministro, hanno conferito all'augusto nostro Sovrano il  
titolo di Re d'Italia, il primo Corpo dello Stato, fra i  
membri del quale mi trovo iscritto fin dall'epoca della  
sua erezione, è divenuto Senatore del Regno d'Italia.

Questo cambiamento, che notoriamente proviene da an-  
nessioni territoriali alla Monarchia Sarda, incompatibili  
colle religiose e politiche mie convinzioni, e contro le  
quali non ho lasciato di protestare in pubblica Assem-  
blea, m'impono l'obbligo, per me penoso, di ritirarmi  
da un consenso rispettabilissimo, del quale ho sempre  
tenuto a mia grande onoranza il far parte.

... Sarò pertanto riconoscente alla bontà di V. R. se  
vorrà favorire di esporre al Senato questi sentimenti,  
pregandolo al tempo stesso di accettare la mia demis-  
sione.

... E, maggiormente le rimarrò grato, se, nel presentare  
cotale domanda, vorrà compiacersi di assicurare gli ono-  
revoli miei colleghi, che serberò costantemente mia  
impresa la memoria delle relazioni con esso loro, e che  
non che della benevolenza con cui hanno mostrato di  
ascoltare le considerazioni che alcune volte ho stimato  
opportuno di sottoporre alla loro saviezza.

... Adempio in questa circostanza al dovere per me  
geitissimo, di rassegnare all'E. V. le proteste di rispet-  
toso e cordiale ossequio con cui sarò sempre

... Genova, 21 marzo 1861.

... Suo Devoto ed. Obblto Servo

Antonio Brignole Sale

Il nostro regolamento all'art. 100 porta che, se un  
Senatore intende rinunciare alle  
sue funzioni, egli annunzierà per iscritto la sua risolu-  
zione al Presidente, il quale, comunicato tale annunzio  
al Senato, ne darà pubblicamente atto, facendo in pari  
tempo cenno del numero dei Senatori, che, in conse-  
guenza dell'avvenuta dimissione, sarà richiesto alla le-  
galità delle deliberazioni.

Non essendovi per conseguenza luogo a deliberazione,  
do atto al marchese Antonio Brignole Sale della ri-  
nuncia per lui presentata dalla dignità di Senatore, ed  
informo il Senato che il numero legale, attesa questa  
rinuncia, è i congedi che sono stati accordati, è di 67.

Il Senatore Cibrario ha la parola per riferire sopra i  
titoli d'ammissione di nuovi Senatori.

Senatore Cibrario, Relatore. Il barone Alfonso Ba-  
racco è stato nominato Senatore del Regno con de-  
creto del 20 gennaio ultimo scorso.

Egli è nato il 17 marzo 1810 nella città di Cotrone,  
dimodochè ha oltrepassato l'età richiesta dallo Statuto.

Egli ha provato con autentici documenti, che il tri-  
buti diretti che corrisponde da molti anni all'erario,  
superano di gran lunga la somma determinata dallo  
Statuto.

Perciò ho l'onore di proporre a nome dell'ufficio che  
il Senato, riconosciuta la validità dei titoli presen-  
tati dal barone Baracco, voglia pronunziarne l'ammes-  
sione tra i Senatori del Regno Italiano.

(Approvato)

L'avvocato Giuseppe Ferrigni, nominato Senatore del  
Regno con decreto reale del 20 gennaio ultimo scorso,  
ha oltrepassato l'età richiesta dallo Statuto per l'ele-  
gibilità con voto al Senato.

Nella sua qualità di consigliere della Corte Suprema  
di Napoli dall'anno 1848 egli è compreso nel n. 12  
dell'art. 33 dello Statuto.

Perciò l'ufficio quinto per organo mio ve ne pro-  
pone l'ammissione.

(Approvato)

Senatore Piazza, Relatore. Il principe Gabriele di  
Torremuzza, nominato Senatore del Regno con decreto  
reale del 20 gennaio 1861, nacque in Palermo il 4  
maggio 1809 ed ha perciò l'età richiesta dallo Statuto  
per essere nominato Senatore, come risulta dalla pro-  
dotta fede di battesimo.

Ha provato con apposito certificato che paga da oltre  
3 anni più di lire 3m. italiane di imposta diretta per  
cui appartiene alla categoria 21 dell'art. 33 dello Sta-  
tuto e nulla osta che la di lui nomina a Senatore  
venga confermata dal Senato.

(Approvato)

Presidente. Essendo presenti i Senatori Di Torremuzza e Ferrigni, pregherò i Senatori Di Pollone e  
Vacca di volerli introdurre nell'aula, onde possano pre-  
stare il dovuto giuramento.

(Sono introdotti i Senatori Torremuzza e Ferrigni che  
prestano giuramento nella consueta formola).

La parola è al Ministro della giustizia, o dello stesso Ministro di Grazia e Giustizia. Avendo del mio collega il Ministro delle finanze, ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento nella seduta del 28 scorso marzo, per quale è prerogata a tutto il mese di giugno del corrente anno, ed estesa a tutto il province attuali del Regno per la pienza dei suoi effetti; la facoltà di riscuotere le entrate, tasse ed imposte d'ogni specie, di analità e di generi di privativa demaniale e di pagare le spese dello Stato, concessa al Governo del Re, colla legge 31 ottobre 1860. L'ordine di questo progetto ne dimostrano la urgenza; pregherei perciò il Senato di volerlo dichiarare.

**Presidente.** Do atto al signor Ministro di Grazia e Giustizia della presentazione di questo progetto di legge e trovandosi già la relazione stampata, interrogo il Senato se, attesa la richiesta urgenza, crede di ritirarsi da' ora negli uffici per l'esame del medesimo.

Due metodi si possono seguire relativamente all'esame preventivo di questo progetto di legge. Il primo, che si è praticato finora, è l'ordinario, cioè l'esame nei cinque uffici in cui è diviso il Senato; l'altro, che si è praticato parecchie volte, sarebbe quello di deferire il progetto alla Commissione permanente di Finanze.

Interrogo il Senato quale dei due metodi voglia seguire in questa circostanza.

**Senatore Farina.** Domando la parola.

**Presidente.** La parola è al Senatore Farina.

**Senatore Farina.** Mi pare che nelle circostanze attuali, avuto riguardo che dei sistemi vigenti nelle varie parti del nostro Stato, non tutti i Senatori sono informati, e che quindi è opportuno che concorrano i lumi di tutti i Senatori per fornire all'occasione gli schiarimenti necessari, avviserei più conveniente che il Senato si attenesse piuttosto al metodo ordinario, che a quello di trasmettere il progetto alla Commissione permanente di Finanze.

Ogni volta che ove per avventura nel seno di questa mancanza qualcheuno dei membri che la compongono potrebbe accadere che, relativamente ad alcune parti dello Stato non vi fosse chi potesse fornire gli schiarimenti opportuni.

Io non intendo con questo di dire che la legge attuale possa fornire argomento a lunga discussione; ma mi spiacerrebbe un precedente, che potrebbe in seguito venire in altre leggi invocato; e che avrebbe l'inconveniente del quale ho fatto cenno.

Avviserei perciò, ripeto, più spiccio e conveniente che il Senato si riunisse immediatamente negli uffici e, nominato l'ufficio centrale, si prevalesse del metodo ordinario, anziché di quello di mandare il progetto alla Commissione permanente di Finanze.

**Senatore Casati.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Senatore Casati.** Io farò osservare al contrario, che

si potrebbe più facilmente evitare all'inconveniente che il Senatore Farina ha messo avanti trasmettendo il progetto di legge alla Commissione di Finanze, dove sono inclusi Senatori di tutte le provincie. Attualmente siamo pochissimi, e addottando la proposta dell'onorevole proponente, avremmo forse che nei diversi uffici non fossero rappresentate le provincie che hanno un particolare interesse in questa discussione. D'altronde se si trattasse di un nuovo bilancio, se si trattasse di stabilire nuove imposte, crederei che la cosa si dovesse fare con maggior ponderazione; ma adesso siamo stretti dall'urgenza; anzi la facoltà del Ministero di percepire le imposte è già spirata, onde dubbiamo sollecitare il più che è possibile. Mi pare quindi che, se il signor Presidente invita immediatamente la Commissione di Finanze ad occuparsene, questa può subito compilare la sua relazione, e forse domani, o dopo, domani potremmo votare la legge.

**Senatore Farina.** Non so come l'onorevole proponente non abbia posto mente, che la stessa Commissione non potrebbe forse essere in numero, e che essendo in essa tutto al più un rappresentante dei singoli paesi, se questo manca, non vi è più alcuno che possa far conoscere le circostanze speciali del paese medesimo.

Ho promesso, che non eredo che questa legge possa dare luogo a grave discussione; ma ho soggiunto che mi spiacerrebbe che si fornisse un precedente, il quale avrebbe una certa autorità per l'avvenire. Mi è chiaro che questo stato di cose è evidente che, in ogni ufficio vi sarà qualche Senatore dei singoli paesi; e che conseguentemente quando questi dica qualche cosa di fondato, qualche cosa che meriti l'attenzione dell'ufficio, il Commissario del medesimo potrà riferirlo all'ufficio centrale. Quanto a celerità non vi ha dubbio che se ci richiamo immediatamente negli uffici, fra un quarto d'ora o venti minuti l'ufficio centrale sarà nominato, e potrà adempire al suo mandato con quella stessa sollecitudine con cui potrebbe compierlo la Commissione permanente di Finanze; la quale, fra le altre cose, ripeto, non so se sia in numero attualmente, attesa l'assenza di molti Senatori.

**Senatore Di Pollone.** Io ritengo, come i due proponenti, che si tratta di una legge di molta importanza per l'urgenza che vi ha di promulgarla e che perciò, tenendo l'una e l'altra via, i Senatori comprendendo questa circostanza, faranno in modo che possa essere prontamente votata.

Io vorrei solo aggiungere una parola sul metodo che mi pare da preferirsi. Non si può negare, e che per la sua natura e per le circostanze ordinarie, questo progetto di legge dovrebbe essere demandato alla Commissione permanente di Finanze, essendo appunto uno di quei progetti, che essa debbe specialmente studiare. Ma, se mai non mi appongo, questo progetto involve un voto di fiducia sul Ministero, e perciò assume un carattere politico.

Quindi io credo dover rammentare, che il Senato in altre consimili circostanze ha preferito di mandare questi progetti di legge agli uffici, perchè elegessero una Commissione speciale; e ciò specialmente, mi ricordo, si fece in occasione dei prestiti.

Anche i prestiti erano questioni di finanza, eppure furono sottratti alla Commissione permanente e mandati all'esame degli uffici.

Perciò a me pare che se il Senato si riunisse immediatamente negli uffici, e nominasse l'ufficio centrale forse in ventiquattro ore si potrebbe avere la relazione, e fra due giorni la legge votata; così non verrebbe ritardata la promulgazione sua, ed è ciò che più importa.

D'altronde faccio osservare che la Commissione permanente di finanza non è ancora costituita, e non si può sapere se il regolamento di finanza sia stato approvato dal Senato.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA LEGGE DELL'ESERCIZIO DEL BILANZO DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO DEL 1861.

**Presidente.** L'ordine del giorno si chiude alla discussione del progetto di legge relativo alla proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato per il conto triennale dell'anno 1861.

La relazione trovata in pronto, ma l'urgenza non essendo stata formalmente decretata, si rimanda il Senato se intende che si proceda all'urgenza e che sia discusso in discussione.

Chi è di questo avviso è pregato di alzarsi. (Il progetto è approvato.)

La legge è approvata. Il Senato ha approvato il progetto di legge che ha per titolo: «**Articolo unico.**»

La legge è approvata. Il Senato ha approvato il progetto di legge che ha per titolo: «**Articolo unico.**»

La legge è approvata. Il Senato ha approvato il progetto di legge che ha per titolo: «**Articolo unico.**»

La legge è approvata. Il Senato ha approvato il progetto di legge che ha per titolo: «**Articolo unico.**»

sa se realmente tutti i membri che la compongono, siano in questo momento a Torino.

**Presidente.** Interrogo il Senato se voglia ritirarsi immediatamente negli uffici a procedere all'esame di questo progetto di legge.

Se non vi è osservazione in contrario, si intenderà approvata la proposta. E siccome la relazione ministeriale è già stampata, si può credere che, attesa l'urgenza massima di questo progetto, la relazione dell'ufficio centrale non vorrà essere così lunga, e che perciò si potrà farla stampare nella notte, e domani alle ore due convenire per la discussione in seduta pubblica.

Il Senato quindi, salvo circostanze in contrario, si intenderà fin d'ora convocato per domani alle ore due precise per la discussione di questo progetto di legge.

Il Senato ha approvato il progetto di legge che ha per titolo: «**Articolo unico.**»

La seduta è aperta alle ore 5 1/2. Sono presenti i Ministri della Guerra ed il Presidente del Consiglio.

Il Senato approva il progetto di legge che ha per titolo: «**Articolo unico.**»

SETTO DI PETIZIONI.

**N. 2003.** Un abitante della borgata di Balanz, Torino e Polverara, frazione del Comune di Vini (Provincia di Torino) in numero di 59, richiama al Senato onde venire reintegrato nel diritto di godere il pascolo e l'uso della brana di alcune abitazioni nelle vicinanze della Provincia mantovana dell'omonima città.

**N. 2004.** Alcuni abitanti del Comune di Savigliana in numero di 17 si rivolgono al Senato onde ottenere annullato il decreto emesso dal R. Commissario della Marcha il 3 di gennaio ultimo scorso sulla soppressione della corporazione religiosa.

**Presidente.** La parola è al signor Ministro della Guerra.

**Ministro della Guerra.** Ho l'onore di presentare al Senato un progetto per convertire in legge diversi decreti relativi alla istituzione di un corpo per il solo politico dei governi Ausonio, Pontico, e dei carabinieri governi del Regno delle Due Sicilie, del Granducato di Toscana, dei Ducati di Modena, Parma e Piacenza, sia alle loro vedute ed agli ordini; come pure il R. Decreto del gennaio 1861 relativo alle vedute ed agli ordini ed ai contingenti dei militari dell'esercito nazionale.

**Presidente.** Ho dato al signor Ministro della Guerra della presentazione di questo progetto di legge che sarà stampato e distribuito negli uffici.